

Il caso degli arretrati Imu Sui rimborsi ai Comuni il governo prende tempo

“Troppo alti i costi, molte cause ancora in corso”
Appendino tiene il punto: pronti all’ingiunzione

il caso

PAOLO BARONI
ROMA

Sui rimborsi degli arretrati Imu ai comuni il governo prende tempo. Per ora solo Lecce ha potuto incassare i 16 milioni di euro che gli spettavano; tutti le altre amministrazioni, Torino compresa, dovranno invece aspettare. Troppo alta la cifra che il governo dovrebbe sborsare se di colpo dovesse dar risposta a tutte le istanze, troppo difformi tra loro le sentenze dei tribunali che si sono via via accumulate, senza contare che il Mef è ancora in ballo con molti ricorsi.

Raffica di sentenze

La prima sentenza del Tar a favore dell'Associazione di comuni risale al 2014 e quella del Consiglio di Stato che l'ha poi confermata è della fine del 2015, tant'è che già un anno fa, in una lettera al ministro dell'Economia Padoa-Schioppa ed al sottosegretario Baretta, l'allora presidente dell'Anci Piero Fassino sollecitava «un autorevole intervento presso gli uffici competenti che possa favorire la concertazione di una soluzione equilibrata al contenzioso tra il Mef e i comuni sulle compensazioni finanziarie derivanti dall'istituzione dell'Imu del 2012».

L'ultima pronuncia risale invece al 21 febbraio scorso: il comune di Padova ed altri 44 enti della Marca trevigiana avevano sollevato la stessa questione posta dal primo cittadino di Torino, che sabato in una

intervista a *La Stampa* è arrivato a minacciare una ingiunzione nei confronti del governo per riavere indietro 61 milioni di euro. Anche i comuni veneti lamentavano un reintegro ridotto del gettito legato al passaggio all'Imu avvenuto nel 2012 a causa dei dati Ici 2010 persi come base di calcolo evidentemente sottostimati. Ma nel loro caso il Tar del Lazio ha accolto i rilievi sul metodo seguito, ma quelli sul merito dell'operazione. E quindi ora al Mef intendono presentare ricorso convinti di poterla spuntare. In altri casi, poi, è vero che diversi comuni sono usciti vincenti davanti al Tar, ma a monte di quelle cause esistevano specifici accordi pattuiti con l'Anci sui valori da tenere a riferimento. Altra buona ragione per impugnare anche queste sentenze. Morale: fin che tutta la tornata dei ricorsi non si sarà esaurita, compreso il massimo grado di giudizio (la Consulta), difficile che si decida qualcosa. Anche perché c'è un problema di costi di una eventuale operazione-rimborsi. A fronte di una stima dell'Anci che quantifica in circa 600 milioni di euro il fabbisogno totale, bisogna ricordare che proprio in queste settimane il governo sta mettendo a punto con grande fatica la famigerata «manovrina» da 3,4 miliardi da varare entro fine aprile. Dunque per ora non ci sono assolutamente margini di manovra. Non solo: i 61 milioni di crediti vantati all'ammini-

strazione torinese vengono ritenuti «conteggi di parte», e come tali ovviamente tutti da verificare. Per cui non è scontato che poi la cifra reale sia questa. Le sentenze di cui si fa forza il sindaco Appendino, un risultato peraltro rivendicato ieri dall'ex sindaco Fassino, non fissano infatti gli importi dei rimborsi. Risultato finale: per ora si preferisce aspettare, escludendo che di qui a breve si possano aprire i cordoni della borsa. Col decreto enti locali che potrebbe arrivare in settimana verrà assegnata una quota di risorse alle Province che si trovano letteralmente alla canna del gas, si parla di uno stanziamento di 200 milioni, ma nulle è previsto per i comuni.

Appendino tiene il punto

Ieri il sindaco Appendino, intervistato da Maria Latella su Skytg24, ha tenuto il punto. «Se Gentiloni dirà che non ci sono soldi per nessuno noi proseguiremo sulla nostra strada, faremo azione legale contro il governo. Ritengo inaccettabile che i comuni si debbano sobbarcare l'incapacità del governo di dare ai cittadini risorse che sono a loro dovute: se il governo non vuole adempiere noi siamo pronti a nominare un commissario ad acta per andare a prendere quelle risorse. Io farò tutto il



possibile, perché sono soldi dovuti ai torinesi».

Vista da Roma questa sembra però una mossa per mettere le mani avanti e per approfittare del fatto che il governo, contento del fatto che la Regione Piemonte esca dal commissariamento della sanità, si appresta ad aprire un poco i cordoni della borsa. «È a questo punto - commenta una voce maligna - anche la Appendino potrebbe volere una fetta della torta. Della serie: perché alla Regione sì e al Comune no?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il nodo chiave della contesa

Le sentenze di cui si fa forza il sindaco Appendino danno ragione al Comune ma non indicano le cifre dei rimborsi. Risultato: per ora si preferisce aspettare escludendo che di qui a breve si possano aprire i cordoni della borsa

È vero che diversi comuni sono usciti vincenti davanti al Tar, ma a monte di quelle cause esistevano specifici accordi pattuiti con l'Anci sui valori da tenere a riferimento

Su La Stampa



Su La Stampa due giorni fa il sindaco di Torino Chiara Appendino ha lanciato una sfida al governo Gentiloni chiedendo i 61 milioni a suo dire dovuti alla città

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI